

## **Governare senza settarismi e senza vendette**

Non c'è verso. L'idea di qualche dirigente del centrosinistra era quella che, passate le elezioni, nominati i vertici del Parlamento, eletto il Presidente della Repubblica, nel centrodestra ci si mettesse l'anima in pace e si cominciasse a comportare come è ovvio in ogni democrazia. Chi perde le elezioni si oppone al governo ma, nell'interesse del Paese, si evitano atteggiamenti dannosi per le istituzioni. Quello che è successo in Senato durante il voto di fiducia al governo Prodi, è inconcepibile. Parte della destra ha fischiato ed aggredito verbalmente i senatori a vita che, nella loro autonomia, hanno scelto di votare positivamente per il governo. Sono stati ingiuriati Ciampi, Scalfaro, Cossiga, Pininfarina, Colombo. Andreotti è stato definito dalla destra un traditore. Berlusconi, da par suo, ha definito immorale la scelta dei senatori a vita di partecipare, nel rispetto del dettato costituzionale, al voto del Senato. Sentir parlare di moralità dal Cavalier Berlusconi qualche brivido lo provoca. Come produce qualche perplessità il tentativo di pacificazione di Chiti e D'Alema con la proposta di assegnare al centrodestra commissioni importanti nel Parlamento. Non è che sia sbagliato cercare di svelenire il clima politico offrendo agli sconfitti la possibilità di partecipare positivamente alla vita politica. Ricordiamo come fù discussa l'amnistia ai fascisti promossa dal Ministro Palmiro Togliatti subito dopo la guerra di liberazione. Gli storici la giudicano una scelta opportuna e comunque coraggiosa. Un Paese che esce da una guerra civile ha bisogno di atti di magnanimità, ma una parte del popolo non apprezzò la scelta. Le differenze con allora sono enormi: tra le altre i fascisti non potevano che riconoscersi sconfitti. I berluscones, invece, pensano di aver vinto loro le elezioni e non sembrano intenzionati a nessun patto di civile confronto politico. Meglio mettere al lavoro, finalmente, un governo capace di dare soluzione ai gravi problemi della nostra Italia. Senza settarismi e senza vendette, ma con la determinazione di cambiare profondamente lo stato di cose esistente. Bisogna guardare i problemi per quelli che sono. Se è certo che Berlusconi ha perso le elezioni è anche vero che il berlusconismo ha impregnato nel profondo la società italiana ed è certo anche che la nostra democrazia vive ancora una pessima stagione. E' urgente il bisogno di scelte radicali. Serietà, sobrietà, severità, sono gli atteggiamenti che si attendono i cittadini italiani dopo anni di un pessimo spettacolo politico che ha visto protagonisti assieme a Tremonti e company, anche "attori" di centrosinistra. La vittoria risicata dell'Ulivo non può far dimenticare la sgradevolezza che provoca una politica fatta di carriere e di ambizioni personali. La situazione è tale da richiedere un salto di qualità enorme. Per la classe dirigente del centrosinistra la partita è decisiva. Per i vari Fassino, Mastella, Rutelli, Bertinotti e via, via elencando non ci sarà altra occasione: o saranno capaci di far uscire il Paese dal declino o dovranno andare politicamente in pensione. Non sarà facile. Il rapporto della gente comune con la

politica non è ottimo. L'ideologia dominante è quella dell'inutilità della politica. Bisogna prenderne atto e lavorare per dare un senso al lavoro, difficile, del fare politica. Anche da questo punto di vista è apprezzabile lo sforzo del Presidente Prodi nel rivendicare l'esigenza di riscoprire nell'etica un valore irrinunciabile nell'agire politico. Tutti, ad ogni livello istituzionale, dovranno imprimere una svolta nel proprio lavoro. E' molto utile, da questo punto di vista, la scelta della giunta regionale dell'Umbria di iniziare formalmente il percorso di riforma delle strutture amministrative regionali e sub-regionali. Quale deve essere l'obiettivo principale dell'impegno riformatore? Semplificare il funzionamento della struttura pubblica attraverso l'innovazione e rendere più trasparente il rapporto con la cittadinanza. La stratificazione di enti e di strutture pubbliche è arrivata al livello di guardia dal punto di vista dei costi. Sulla riforma endoregionale è importante costruire il consenso delle forze produttive e culturali, ma è più essenziale lavorare per la "defeudalizzazione" della classe dirigente politica e non solo. Se ci sarà qualche presidenza in meno non sarà una tragedia. Le masse apprezzeranno. I meccanismi elettorali hanno enfatizzato il rapporto dei dirigenti politici con il loro territorio frantumando una visione regionale dei problemi. Si è sviluppata una corsa ad accaparrare per questo o quel territorio una competenza, un ente, un punto di potere e di spesa pubblica smarrendo qualsiasi sensibilità per l'interesse generale. La liquefazione dei partiti di massa ha comportato la scomparsa di qualsiasi sede di discussione dei problemi. Lo svuotamento delle assemblee elettive rende problematica la rappresentanza degli interessi legittimi delle forze sociali favorendo la frantumazione territoriale. Interessi e classi dirigenti politiche si vanno formando con una sensibilità e con ambizioni tutte riconducibili al proprio destino. Anche i migliori quadri devono adeguarsi a questa lotta per la carriera. E la cosa non va affatto bene. E' tempo che i capitani di lungo corso della politica comincino a lavorare per un forte processo di rinnovamento. Per fortuna il miracolo Berlusconi è in declino e nessuno voterà soltanto per impedire che vinca l'Uomo di Arcore. I voti bisognerà conquistarseli con una buona amministrazione e con una buona politica.

Corriere dell'Umbria 21 maggio 2006